

Un patrimonio che va in rovina

Cineteche come cimiteri

ROMA — Come in un sinuato rito, il falò di tanto in tanto si ripete. Non c'è altro stato tale di decomposizione al punto che ogni rimedio si rivela inefficace. I lungometraggi dell'epoca del muto, come è accaduto a Ma l'amore mio non muore (1913) con Lyda Borelli, sono i primi a «cadere» ma, talvolta, neanche i film degli anni '30 o '50 riescono a salvarsi.

Allora, dottor Cincotti, la Cineteche nazionale è una specie di cimitero della celluloidica?

«Qui non distruggiamo nulla e la risposta perentoria è un po' sdegnata del vice direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia. «Che cosa vuole, tra tanto materiale che ci passa sotto mano e che riusciamo a sottrarre al macero, capiamo spezzoni inestimabili, pellicole ancora vergini, prodotti di altre cinematografie irrimediabilmente per il pubblico italiano, che dovremmo farne?». Cincotti svolge in pratica funzioni di direttore del Centro sperimentale. È un'attività, un tempo, del nostro cinema. Una scuola d'arte e di mestiere che ebbe tra i suoi maestri Roberto Rossellini, e altrettanto illustri allievi, da Marcello Mastroianni a Nanni Loy, da Marco Bellocchio a Liliana Cavani.

Da tre anni e mezzo, al Centro c'è una gestione commissariale, e da altrettanto tempo si attende lo statuto definitivo. Sulla carta, l'organismo dovrebbe essere composto da settantasette dipendenti, invece non si è arrivati mai a più di sessanta persone; essendo un ente pubblico, le assunzioni devono aver luogo per concorso, ma di concorsi non se ne fanno dal 1968. Di conseguenza, il personale è fermo oggi a quota quaranta. Nella Cineteche lavorano in tredici, quattordici. In quella di Mosca, ad esempio, i dipendenti sono ben cinquecento, a Bruxelles novanta.

«Un'ubbligione! Il Centro sperimentale continua ad essere una specie di bimbone per il ministero dello spettacolo», sbotta il vice direttore. Il finanziamento è, a giudizio di Cincotti, esiguo. Dal fondo speciale, la Commissione centrale per il cinema assegna al Centro 550 milioni all'anno; 150 milioni sono riservati alla Cineteche (ma fino a due anni fa erano appena 50). Gran parte della somma serve a pagare il personale, il bilancio del 1978 prevede spese per 600 milioni.

Contingente, duecento film a soggetto, italiani o frutto di coproduzioni, vengono depositati ogni anno nella Cineteche. Una farraginosa legge del 1950 obbliga i produttori a consegnare una copia del film (il positivo, non il negativo che avrebbe potuto tanti problemi); nel 1965 furono approvate delle modifiche al testo legislativo (che, tra l'altro, lasciava esenti da pena i trasgressori). Si stabilì che la copia venisse depositata al ministero che, a sua volta, avrebbe provveduto ad inviarla alla Cineteche. Ma, in effetti, che cosa succede? Le copie produttive si prendono tempo, talvolta non consegnano i film e la copia è spesso in uno stato già pessimo.

Nella Cineteche sono conservati all'incirca ventimila «stili». Se non si corre ai ripari, tra breve non vi sarà più spazio neanche per un fotogramma. Anni addietro, si trasformò un teatro di posa in deposito; oggi, il teatro è ormai saturo e, si dice, c'è troppa umidità per conservare in buono stato le pellicole.

Il problema più grosso è, comunque, quello dei filmati di supporto infamabile (in nitrato), vale a dire gran parte della produzione cinematografica prodotta negli anni '50. Occorrerebbero una decina di miliardi, e macchinari, che la Cineteche non possiede, per trasferire su pellicola non



infamabile migliaia e migliaia di film. Gli appositi cellulari anticorrosione, se vengono lontani il fuoco, non bastano a preservare i lungometraggi dallo scaldamento qualitativo. Anche da ciò viene quindi una conferma che a lungo andare il materiale diventa inutilizzabile. Eppure, a che vale tenerlo sotto chiave, se le possibilità di studio, di ricerca e di diffusione sono molto ridotte?

«La distruzione orlata dal RAI-TV per i filmati sull'Europa del 1969», osserva Paola Scarnati, responsabile dell'Archivio dell'Unitelofilm — è la logica conseguenza di come nel nostro Paese venga concepita la conservazione cinematografica: gli archivi servono soltanto ad immagazzinare. La comunità, in pratica, non può usufruirne. L'archivio storico del movimento operaio presso l'Unitelofilm e l'Archivio fotografico dell'Istituto Luce sono cinescopic di storia contemporanea, rarissime in Italia (ricordiamo l'Archivio storico cinematografico della Resistenza a Torino, la Cineteche di Bologna). Il primo, comprende documenti tra film sulla storia d'Italia, a partire dal 1921, per complessive 600 ore di proiezione; nel secondo, che fa parte di una società di servizi a partecipazione statale, sono custoditi film e cinegiornali (12 milioni di metri di pellicola) prodotti dal 1926.

Nel 1969, l'Unitelofilm realizzò Contratto, un film sulle lotte sindacali di quell'anno, prodotto dai sindacati dei metalmeccanici. Ugo Gregorini girò circa 15 mila metri di pellicola ma, ovviamente, ne utilizzò quanto bastava per un'ora e mezza di proiezione. I testi e gli scritti, però, non sono stati gettati via; rimangono un documento, oggetto di studio e di divulgazione. Certo, per la RAI-TV esistono problemi di spazio, considerando i milioni di ore di trasmissione.

«Ma allora — ribatte Paolo Scarnati — perché non rivedere i criteri di conservazione, affidando gran parte del materiale di archivio alle sedi periferiche, come prevede lo stesso statuto dell'ente radiotelevisivo?»

Un esempio di collaborazione tra cinescopic, enti locali e università è venuto, negli anni scorsi, dall'Archivio dell'Istituto Luce. Vennero organizzati, infatti, due cicli di lezioni proiezioni di cinegiornali Luce (1940-1943), d'intesa con le Regioni, in Emilia-Romagna e in Toscana. Anche negli atenei di Bologna, Milano e Napoli, l'esperimento fu ripetuto con l'ausilio di conferenze tenute da esperti. Dice Valerio Marino, direttore dell'Archivio dell'Istituto Luce (18 dipendenti, 12 milioni di contributi dello Stato, 70 milioni di spese per la sola conservazione), in un rapporto consegnato al ministero della Cultura: «La via d'uscita per far funzionare diversamente le grosse cinescopic sta proprio in un rapporto diverso con gli enti locali, gli istituti di ricerca, le università. Con la legge "332" questi scambi potranno essere più frequenti. Ma occorre anche, oltre ad una maggiore qualificazione del personale, che gli archivi si associno tra di loro, in una specie di consorzio, per far fronte alle carenze del governo in questo settore, e per salvaguardare così un ingente patrimonio culturale».

Forse è questa la strada giusta. Non a caso, l'amministrazione democratica di Roma, nel punto di rilancio culturale della città, ha intrapreso in esso l'istituzione di una cineteche comunale, un uso diverso di quella nazionale e una collaborazione più stretta tra l'Istituto Luce e la stessa RAI-TV.

Gianni Cerasuolo

NELLA FOTO: Lyda Borelli in Ma l'amore mio non muore

PRIME - Cinema

Il più grande amatore del mondo

Legato come attore soprattutto ai film di Mel Brooks, Gene Wilder è alla sua seconda prova d'autore, dopo *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*. È anche stavolta lo vediamo irradare un mito: nel caso specifico, quello di Rodolfo Valentino, tornato di recente all'onore degli schermi.

Nel *Il più grande amatore del mondo*, dunque, Gene Wilder (interprete principale oltre che sceneggiatore e regista) è un quasi omonimo del famoso divo italiano-mexicano, all'apice della sua fortuna negli Anni Venti. Pasticciere pasticciere, quindi pluricelentato, è causa parte del suo nevrotico temperamento, il nostro Rudy la Calfornia, accorrendo all'appello d'un produttore megalomane che progetta di trovare, tramite concorso, l'anti-Valentino. Alloggiato per equivoco nel più lussuoso degli hotel di Stato arabico, il protagonista viene però abbandonato dalla moglie, la dolce piccola provincialissima Annie, sedotta a distanza da un bel ragazzo di nome Rudy. Il protagonista viene però abbandonato dalla moglie, la dolce piccola provincialissima Annie, sedotta a distanza da un bel ragazzo di nome Rudy. Il protagonista viene però abbandonato dalla moglie, la dolce piccola provincialissima Annie, sedotta a distanza da un bel ragazzo di nome Rudy.

Il figlio dello sceicco

Gigi, romano trentenne senza arte né parte, tenta invano di ottenere la concessione di una pompa di benzina. Contemporaneamente d'un produttore megalomane che progetta di trovare, tramite concorso, l'anti-Valentino. Alloggiato per equivoco nel più lussuoso degli hotel di Stato arabico, il protagonista viene però abbandonato dalla moglie, la dolce piccola provincialissima Annie, sedotta a distanza da un bel ragazzo di nome Rudy. Il protagonista viene però abbandonato dalla moglie, la dolce piccola provincialissima Annie, sedotta a distanza da un bel ragazzo di nome Rudy.

Occhi dalle stelle

Occhi dalle stelle è il primo film di fantascienza «italiana» che nasce, a pap pagallo, sull'onda del successo mondiale di *Guerre stellari*. Tuttavia, qui non è il film di Lucas che si scemmiola, bensì il *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg, che ancora non ha fatto la sua comparsa sui nostri schermi. Quindi, di una certa tempestività si deve dare atto a Roy Garrett, pseudonimo esotico del regista di *Occhi dalle stelle*. Ma il resto è puro diastro.

Girato in riconoscibilissimi appartamenti della periferia romana (Londra, ci dicono), oppure in certi loschi anfratti di Villa Borghese (i boschi del Sussex, indubbiamente), *Occhi dalle stelle* lancia sulla pista degli UFO, i famosi «oggetti volanti non identificati», cioè una tradizione scodellata di coccio che attraverso la ribalta come per dire «tra moglie e marito non mettere il dito» un intraprendente giornalista britannico che, con le sue rivelazioni, mette in subbuglio gli incontri ravvicinati e privilegiati dei potenti con gli extraterrestri, facendo tremare governi e spie di mezzo mondo.

Inutile continuare. Diremo, per dovere di cronaca, che frantanti rottami ci sono anche degli attori (Robert Hoffmann, Nathalie Delon, Martin Balsam) reclutati dal rigattiere. Aggiungeremo semplicemente una sensazione di panico per l'imminente arrivo sui nostri schermi di tonnellate di scampoli di fantascienza, cinesi alla peggio da cineasti che sembrano autentici marziani.

m. ac.

La scomparsa di Kim Arcalli

Morte di un lavoratore del cinema

ROMA — È morto nelle prime ore di ieri, a Roma, il montatore e sceneggiatore Franco Arcalli, meglio noto come «Kim». Questo era, infatti, il suo nome di battaglia durante le lotte di liberazione nel nativo Veneto, alle quali partecipò nei panni di giovanissimo partigiano. Ma per i suoi numerosissimi amici e collaboratori, Arcalli continuò ad essere Kim anche nella carriera cinematografica, che lo vide contribuire all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile ascesa dell'ultimo «grande» del cinema italiano: Bernardo Bertolucci, al cui fianco operò nell'esaltante stagione del divismo, e sempre in prima linea nelle battaglie sindacali. Kim Arcalli fu anche sceneggiatore. Con la sua caratteristica umiltà, e gli seppero dare un notevole contributo all'irresistibile as